

GANGCITY

Gli spazi della criminalità giovanile e le strategie di resilience urbana / Youth Crime Spaces and the Strategies of Urban Resilience

Gangcity intende documentare il fenomeno di cluster urbani sottratti a ogni forma di controllo della legalità e governati da una crescente moltitudine di attori non statali della violenza – gang, mafie, terroristi – al fine di attivare processi di riappropriazione e di cura degli spazi privati e pubblici.

Il progetto è volto a rivelare la reciproca influenza tra la violenza e la geografia della città, prestando particolare attenzione alle gang come gruppi primari – sia in termini strutturali, sia perché coinvolgono in misura significativa adolescenti – mostrando come nascono e si diffondono all'interno dei ghetti urbani. Un'attenzione particolare è dedicata a mostrare come i diversi elementi urbani contribuiscono a facilitare o ad ostacolare la diffusione delle attività criminali: zone di confine, aree industriali dismesse, agglomerati di edilizia residenziale ad alta densità e a bassa qualità abitativa, sono messe a confronto con elementi invece positivi come la presenza di linee di trasporto pubblico, strutture urbane con mixité funzionali, tessuti commerciali connettivi, centri di aggregazione giovanile, servizi sociali, verde pubblico o privato.

Favorendo un intreccio di discipline e metodologie, Gangcity propone un Simposio internazionale e una Mostra composta da diverse sezioni: di fotografia, di design, di moda e di simbologia religiosa e tatuaggi; insieme a una varietà di altri workshop scientifici e di esibizioni. Il registro narrativo che emerge dall'analisi scientifica delle gang si integra in tal modo con il racconto corale di architetti, urbanisti e artisti, attori anch'essi, insieme agli abitanti, dei nuovi cicli di vita di cluster urbani sottratti infine alla violenza delle gang attraverso le pratiche dell'inclusione sociale, piuttosto che della repressione.

Gangcity documents the phenomenon of urban clusters, void of any form of control of legality, and ruled by a growing multitude of violent non-state actors – gangs,

mafias, terrorists – with the aim of activating processes for the reappropriation and securitization of public and private spaces.

The project is intended to disclose the mutual influence between violence and the geography of the city, paying peculiar attention to the gangs as primary groups – both in structural terms, and because mostly involving adolescents – showing how they constitute and spread within the urban ghettos. Emphasis will be given to how the various urban elements contribute to facilitating or obstructing the sprawling of criminal activities: borderline areas, derelict industrial zones, high density residential zones with a low quality of life, compared to more positive elements such as the presence of public transport systems, urban structures with a range of functions, commercial connective tissues, youth clubs, social services, public or private parks and gardens. Fostering a cross-over of disciplines and methodologies, Gangcity proposes an International Symposium, and an Exhibition composed of different sections: photography, design, fashion, and religious symbols and tattoos; together with an array of other scientific workshops and shows. The narrative register that emerges from the scientific of the gangs blends with the choral stories of architects, urbanists, and artists, actors together with the inhabitants of new life cycles of urban clusters finally freed from gangs violence through the practice of social inclusion instead of repression.

Fabio Armao | Professore Ordinario di Relazioni internazionali presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio presso l'Università di Torino./